



Anno 2 - N. 33

IL PONTE

26 aprile 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
PER LA LXIII

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

LA SCOPERTA INTERIORE DEL DONO DI DIO



Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!

Guidati e custoditi da Gesù Risorto, celebriamo nella IV domenica di Pasqua, detta “domenica del buon Pastore”, la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. È un’occasione di grazia in cui condividere alcune riflessioni sulla dimensione interiore della vocazione, intesa come scoperta del dono gratuito di Dio che sboccia nel profondo del cuore di ciascuno di noi. Percorriamo allora insieme la via di una vita veramente bella, che il Pastore ci indica!

La via della bellezza

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si definisce letteralmente il «pastore bello» (Gv 10,11). L’espressione indica un pastore perfetto, autentico, esemplare, in quanto è pronto a dare la vita per le sue pecore, manifestando così l’amore di Dio. È il Pastore che affascina: chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue. Per conoscere questa bellezza non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità. Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia: “Mi fido, con Lui la vita può essere davvero bella, voglio percorrere la via di questa bellezza”. E la cosa più straordinaria è che, diventando suoi discepoli, si diventa a propria volta “belli”: la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il teologo Pavel Florenskij, l’ascetica non crea l’uomo “buono”, ma l’uomo “bello”. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza. Questa comunicazione interiore di vita, di fede e di senso fu l’esperienza anche di Sant’Agostino, il quale, nel libro terzo delle Confessioni, mentre dichiara e confessa i suoi peccati ed errori giovanili, riconosce Dio «più intimo di ogni mia intimità». Oltre la consapevolezza di sé, egli scopre la bellezza della luce divina che lo guida nel buio. Agostino scorge la presenza di Dio nella parte più interiore della sua anima, e ciò implica l’aver compreso e vissuto l’importanza della cura dell’interiorità come spazio di relazione con Gesù, come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella propria vita.

Tale relazione si edifica nella preghiera e nel silenzio e, se coltivata, ci apre alla possibilità di accogliere e vivere il dono della vocazione, che non è mai un’imposizione o uno schema prefissato a cui semplicemente aderire, ma un progetto di amore e di felicità. La cura dell’interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell’impegno sempre nuovo dell’evangelizzazione.

In questo spirito, invito tutti – famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici – a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo. Incamminati sulla via che Gesù, il bel Pastore, ci indica, impariamo allora a conoscere meglio noi stessi e a conoscere più da vicino Dio che ci ha chiamati.

Conoscenza reciproca

«Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d’amore».

Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall’esperienza di un Dio che è Amore (cfr. 1Gv 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr. Mt 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev’essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l’ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle. Come il giovane Samuele, che nella notte, forse in maniera inaspettata, udì la voce del Signore e imparò a riconoscerla con l’aiuto di Eli (cfr. 1 Sam 3,1-10), così anche noi dobbiamo creare spazi di silenzio interiore per intuire ciò che il Signore ha in cuore per la nostra felicità. Non si tratta di un sapere intellettuale astratto o di una conoscenza dotta, ma di un incontro personale che trasforma la vita. Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità.

«Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso, la Verità abita nell’uomo interiore». Ancora sant’Agostino ci ricorda quanto sia importante imparare a fermarsi, costruire spazi di silenzio interiore per poter ascoltare la voce di Gesù Cristo.

Cari giovani, ascoltate questa voce! Ascoltate la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr. Mt 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi, dunque, in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere il Signore significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione.

Fiducia

Dalla conoscenza nasce la fiducia, atteggiamento che è figlio della fede, essenziale sia per accogliere la vocazione, sia per perseverare in essa. La vita, infatti, si rivela come un continuo fidarsi e affidarsi al Signore, anche quando i suoi piani sconvolgono i nostri.

Pensiamo a San Giuseppe, che, nonostante l'inatteso mistero della maternità della Vergine, si affida al sogno divino e accoglie Maria e il Bambino con cuore obbediente (cfr. Mt 1,18-25; 2,13-15). Giuseppe di Nazaret è un'icona di fiducia totale nel disegno di Dio: si fida anche quando tutto intorno a lui sembra essere tenebra e negatività, quando le cose sembrano andare in direzione opposta rispetto a quella prevista. Egli si fida e si affida, certo della bontà e della fedeltà del Signore. «In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani».

Come ci ha insegnato il Giubileo della Speranza, occorre coltivare una fiducia ferma e stabile nelle promesse di Dio, senza cedere mai alla disperazione, superando paure e incertezze, certi che il Risorto è Signore della storia del mondo e della nostra personale: Egli non ci abbandona nelle ore più buie, ma viene a diradare con la sua luce tutte le nostre tenebre. E proprio grazie alla luce e alla forza del suo Spirito, anche attraverso prove e crisi, possiamo vedere la nostra vocazione maturare, riflettere sempre più la stessa bellezza di Colui che ci ha chiamato, una bellezza fatta di fedeltà e fiducia, nonostante le ferite e le cadute.

Maturazione

La vocazione, in effetti, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione, favorito dall'intimità con il Signore: stare con Gesù, lasciar agire lo Spirito Santo nei cuori e nelle situazioni della vita e rileggere tutto alla luce del dono ricevuto significa crescere nella vocazione.

Come la vite e i tralci (cfr. Gv 15,1-8), così tutta la nostra esistenza deve costituirsi in un legame forte ed essenziale con il Signore, in modo da diventare una risposta sempre più piena alla sua chiamata, attraverso le prove e le necessarie potature. I “luoghi” dove si manifesta maggiormente la volontà di Dio e si fa esperienza del suo infinito amore sono spesso i legami autentici e fraterni che siamo capaci di instaurare nel corso della nostra vita. Quanto è prezioso avere una valida guida spirituale che accompagni la scoperta e lo sviluppo della nostra vocazione! Quanto sono importanti il discernimento e la verifica alla luce dello Spirito Santo, perché una vocazione possa realizzarsi in tutta la sua bellezza.

Vocazione, dunque, non è un possesso immediato, qualcosa di “dato” una volta per tutte: è piuttosto un cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio per poter crescere e portare frutto. «Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi».

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani, vi incoraggio a coltivare la vostra relazione personale con Dio attraverso la preghiera quotidiana e la meditazione della Parola. Fermatevi, ascoltate, affidatevi: in questo modo, il dono della vostra vocazione maturerà, vi renderà felici e porterà frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo.

La Vergine Maria, modello di accoglienza interiore del dono divino e maestra dell'ascolto orante, vi accompagni sempre in questo cammino!

IL COLOMBRE

Stefano Roi a dodici anni naviga con il padre, e dalla barca vede all'orizzonte una cosa nera che va su e giù, chiede al padre di cosa si tratti. Il padre si spaventa perché quello è il famoso "colombre", cioè uno squalo orrendo, che, secondo la credenza popolare, divora la vittima predestinata, dopo averla inseguita, anche per tutta la vita. Quindi il padre allontana il figlio dal mare e gli impone di andare a vivere in città. Stefano rivede il "colombre" ogni volta che ritorna a casa per le vacanze estive, ma lo 'sente', lo 'avverte' anche quando si trova nella lontana città. L'idea di quella creatura nemica che lo sapeva giorno e notte diviene per il ragazzo una segreta ossessione. Stefano Roi, divenuto adulto, con le sostanze lasciategli dal padre, compra un veliero e continua il mestiere del genitore.

"Navigare, navigare era il suo unico pensiero. ... Sapeva che nei mari c'era il colombre ad aspettarlo, e che il colombre era sinonimo di rovina. Niente. Un indomabile impulso lo traeva senza requie, da un oceano all'altro. Finché, all'improvviso, Stefano un giorno si accorse di essere diventato vecchio, vecchissimo e amaramente infelice, perché l'intera esistenza era stata spesa in quella specie di pazzesca fuga attraverso mari, per sfuggire al nemico. Ma più grande delle gioie di una vita agiata e tranquilla era stata per lui sempre la tentazione dell'abisso". (D. Buzzati, Il Colombre, Mondadori, passim)

Una sera, sentendosi addosso prossima la morte, decide di affrontare il "colombre" e di porre fine a questa estenuante attesa. Sotto le luci della luna cala in mare un barchino e rema verso di lui, armato di un arpione. Mentre sta per colpire, ecco la rivelazione:

"Tu fuggivi, fuggivi. E non hai mai capito niente", mugola il colombre, e prima di sprofondare per sempre nelle acque nere dicendo: "Addio, pover'uomo", gli porge una sfera fosforescente. [...] Stefano riconobbe la famosa



Perla del mare che dà a chi la possiede, fortuna, potenza, amore e pace nell'animo. Ma era troppo tardi". (Il Colombre, passim)

Che cosa simbolicamente può ricordarci questo racconto così intrigante dello scrittore e giornalista Dino Buzzati? Molte possono essere le interpretazioni. Chi è il mostro che insegue Stefano Roi per una vita? É veramente un mostro mortale oppure è "Colui che ci cerca" (S. Agostino) e che noi continuiamo a rifuggire? È una consegna, una chiamata, una salvezza che ci è offerta nella vita?

Noi siamo spesso, il più delle volte sospettosi, timorosi di andargli incontro. Così facendo continuiamo a perdere molte occasioni che nella vita ci sono offerte. Sarebbe davvero drammatico aspettare, continuare a rimandare, non lasciarsi cercare e trovare da qual Dio che ci offre una perla di tanto valore, un tesoro inestimabile per cui vale la pena di giocarci l'esistenza (vedi: Mt 13, 44- 45: *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel*

campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”).

Come già diceva quel vecchio adagio: “Non è mai troppo tardi!”: noi siamo certi che vale la pena di non continuare a fuggire, di non rimanere come sordi a questo suadente richiamo, ma al contrario di lasciarci incontrare da Colui che instancabilmente ci cerca nella nostra storia personale in modi e forme imprevedibili! Anche nella S. Scrittura più volte è ricordata questa paura di Dio, il sospetto che egli voglia

fare da padrone della nostra vita. Pensiamo solo ai nostri progenitori che, tentati illusoriamente di diventare pari a Dio, si lasciano poi irretire dalla paura di Lui una volta tradita la consegna originaria.

La giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni di domenica 26 aprile è occasione di Grazia per riconoscere la propria esistenza come vocazione e soprattutto per pregare perché ciascun uomo e donna possa dare il suo sì alla chiamata che è inscritta nella sua storia.

don Antonio

Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Maggio 2026

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con due incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Percorso mese di maggio 2026:

Sabato 9 maggio ore 15.00

Sabato 23 maggio ore 15.00

Domenica 24 maggio celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie:

ore 15.00 Battesimi a S. Cipriano

ore 16.30 Battesimi a S. Maria



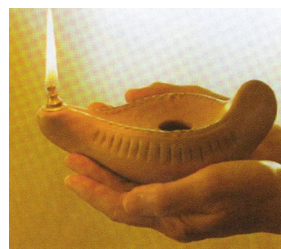
LAMPADE DAL 26 APRILE AL 2 MAGGIO

Tabernacolo

Signore intercedi per le famiglie Frizzi e Manzoni.

Sulla Mensa Eucaristica

Per tutti coloro che vivono in difficoltà e si sentono soli.



Mese di maggio 2026

RECITA DEL S. ROSARIO



Prima Settimana

Ve 1 maggio ore 20.45 a S. Maria
Giorni feriali ore 18.00 a S. Cipriano

Seconda settimana

**Lu 4 maggio ore 20.45 a S. Maria con l'Arcivescovo Delpini
 e gli studenti universitari**
Me 6 maggio ore 20.45 a S. Maria
Giorni feriali ore 18.00 a S. Cipriano

Terza settimana

Lu 11 maggio ore 20.45 a S. Maria
Me 13 maggio ore 20.45 a S. Maria
Ve 15 maggio ore 20.45 a S. Giuseppe
Giorni feriali ore 18.00 a S. Cipriano

Quarta settimana

Lu 18 maggio ore 20.45 a S. Maria
Me 20 maggio ore 20.45 a S. Maria
Ve 22 maggio ore 20.45 a S. Giuseppe
Giorni feriali ore 18.00 a S. Cipriano

Quinta settimana

Lu 25 maggio ore 20.45 a S. Maria
Me 27 maggio ore 20.45 a S. Maria
Ve 29 maggio ore 20.45 a S. Giuseppe
Sa 30 maggio ore 20.45 a S. Maria di Caravaggio processione mariana
Giorni feriali ore 18.00 a S. Cipriano

ORATORIO ESTIVO 2026



UNA PROPOSTA DELLA COMUNITA' CRISTIANA

Quest'estate continuiamo le attività estive nei cortili dei nostri oratori perché siano **luoghi di gioco, di speranza e di crescita cristiana**.

Grazie agli adulti e agli adolescenti delle nostre comunità parrocchiali che si sono resi disponibili come volontari proponiamo ai ragazzi della città (**dalla I elementare vissuta alla III media**) l'esperienza dell'oratorio estivo.

Saremo accompagnati dall'**esperienza di San Francesco**, a 800 anni dalla sua morte, che ci darà la possibilità di vivere l'esperienza del Vangelo e il desiderio della santità anche oggi.

TRE CORTILI PER UN'UNICA ESPERIENZA

Gli oratori del Gentilino, della Riva e di San Cipriano collaborano per condividere la stessa esperienza in più sedi.

PROGRAMMA SETTIMANA dal 9 GIUGNO al 3 LUGLIO

ORARIO IN ORATORIO

LUNEDI' - MARTEDI' - GIOVEDI'

dalle ore 8.30 alle ore 9.30 apertura oratorio

- ore 9.30 *inizio mattinata*

*accoglienza, balli, giochi,
e preghiera*

- ore 12.30 pranzo

- ore 14.00 *inizio pomeriggio*

preghiera, balli, giochi, laboratori

- ore 16.45 merenda e conclusione

- ore 17.30 apertura cancelli

(dopo le 17.30 non sarà possibile rimanere in oratorio perché gli ambienti devono essere puliti e gli animatori devono organizzare la giornata successiva)

ORARIO UNICO DI ENTRATA POSTICIPATA

o USCITA ANTICIPATA ORE 13.30

durante il pomeriggio è disponibile un servizio bar (è possibile lasciare una quota da spendere ai ragazzi)

PROGRAMMA

I MERCOLEDI' 17/06 - 24/06 -1/07 saranno organizzate delle attività **negli oratori divisi per fasce d'età** oppure vivremo delle **attività formative in città PER QUESTO SARA' NECESSARIO IL PRANZO AL SACCO**.

I ragazzi comunque entreranno e usciranno negli orari consueti dall'oratorio in cui sono iscritti e di settimana in settimana comunicheremo le attività programmate. *(non è necessaria ulteriore iscrizione)*

I VENERDI' 19/06 - 26/06 - 3/07 ci saranno le uscite al Parco Acquatico in pullman presso l'**ACQUATICA PARK** in Via Gaetano Airaghi, 61 - 20153 Milano - Italy (**è necessario iscriversi**) e **PORTARE IL PRANZO AL SACCO**. *Non ci sarà servizio in oratorio per i ragazzi che non partecipano alla gita.*

NB: la I settimana dal 9 al 12 giugno non ci saranno le attività il mercoledì e l'uscita il venerdì. L'iscrizione comprende dal martedì al giovedì con pranzo in oratorio mentre il PRANZO al sacco il VENERDI' che sarà la giornata durante la quale vivremo delle attività sul territorio.

• ORATORIO GENTILINO

Referente:

don Matteo Cascio

Segreteria oratorio

(solo whatsapp)

cell. 3513265189

• ORATORIO DELLA RIVA E SAN CIPRIANO

Referente:

Andrea Sandrini

MAIL:

segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

ISCRIZIONI

DALLA PRIMA ELEMENTARE (già fatta) ALLA TERZA MEDIA.

Chi non ha partecipato all'oratorio estivo 2025 deve registrarsi a questo link e portare il modulo firmato in oratorio o mandarlo via mail alla segreteria per avere le credenziali e successivamente procedere all'iscrizione vera e propria

Chi ha già le proprie credenziali essendo già registrato sulla PIATTAFORMA SANSONE lo scorso anno dovrà compilare il modulo dell'anno 2026 che trova nell'area personale e lo potrà consegnare in oratorio o lo può mandare via mail alla segreteria.

Le iscrizioni alle attività saranno a partire da lunedì 20 aprile sulla PIATTAFORMA SANSONE.

- **contributo d'iscrizione 20 €** *(solo per iscrizione iniziale - assicurazione, spese di gestione, materiali)*
- **quota settimanale 70 €** *tutto il giorno con quota pranzo (3 pranzi: primo/secondo/pane/acqua) e comprensiva delle esperienze sul territorio (di ven 12/06 e dei mercoledì 17/06 - 24/06 -1/07),*
- **uscita Acquatica 30 €** *tutto il giorno con pranzo al sacco per i ven 19/06 - 26/06 - 3/07*

pagare tramite SatisPay, PayPal o bonifico bancario (inviando la contabile all'indirizzo mail: segreteriaoratorio.navigli@gmail.com); entrare sul portale Sansone e accedere all'oratorio desiderato,

quindi premere su "Attività" dove compariranno le settimane e le gite disponibili per l'iscrizione.

Non è possibile iscriversi il primo giorno d'apertura dell'oratorio.





Dal Concilio Vaticano II a noi

TESTIMONIANZE

Terza testimonianza:

**Il clima culturale in cui è nato e cresciuto il Concilio Vaticano II.
La mia esperienza.**

Seconda parte

Riprendiamo i pensieri su ciò che caratterizzò il tempo del CV II.

A quel tempo sentivamo forte la necessità di cambiare alcuni aspetti della vita sociale e ci animava una grande sete di giustizia, anche a costo, a volte, di abbracciare scelte e parole radicali, ma, debbo dire, mai sollecitanti alla violenza. Anzi un obiettivo, forse al fondo quello a cui più tenevamo, era la qualità delle relazioni che intrattenevamo fra noi. Un *must* era la sincerità e l'autenticità da rispettare nei rapporti tra singoli e nella vita di gruppo. In questo, negli incontri conviviali che usavamo fare in luoghi scelti della bella campagna umbra, ci erano sicuramente di aiuto la celebrazione della S. Messa e l'Eucarestia, che i nostri sacerdoti ci assicuravano e che ci faceva vivere la bellezza del Creato, di cui noi figli amati da Dio ci sentivamo parte integrante.

Un altro ambito in cui lo stesso gruppo di giovani cattolici, già menzionato, si è a lungo prodigato fu quello della raccolta di materiale di scarto, che serviva per inviare fondi al Terzo Mondo (Mato Grosso). Capita di rammentare e ancor oggi di stupirci per quella ingente raccolta, che occupava in sostanza l'intero spazio di una via di Perugia, allora libero e oggi occupato dai parcheggi e da una scala mobile che conduce in centro.

Lo stesso fermento culturale e sociale nel capoluogo umbro coinvolse anche il settore della Sanità, in particolare della psichiatria. Erano gli anni della riforma psichiatrica (Legge Basaglia n. 180 del 1978), che aveva decretato la chiusura dei manicomi, abolendo l'ospedalizzazione forzata e riducendo l'uso massiccio di farmaci. La cura si spostò allora sul territorio per restituire dignità al malato e, pur se la legge non è stata tuttora del tutto tradotta in ogni servizio necessario, questo provvedimento è rimasto un pilastro dell'umanizzazione della cura sanitaria.

A quel tempo era facile incontrare in centro città, allora quotidiano luogo di ritrovo, alcuni personaggi dell'ex ospedale psichiatrico con i loro originalissimi segni di riconoscimento, i quali, pur vivendo in case-famiglia abitavano liberamente e pacificamente lo spazio pubblico ed erano diventati "amici di tutti". Ricordo quanto da quel paesaggio multicolore e multiculturale rimase affascinato mio marito Michael, arrivato proprio in quel tempo a Perugia dalla Germania per studiare l'italiano all'Università degli stranieri. Oggi mi chiedo se tutto quell'impegno sociale ci ha portati, forse inconsapevolmente, a sviluppare principalmente il piano orizzontale dell'esistenza, dimenticando di coltivarne il piano verticale, finalizzato al rapporto con Dio. È mancato un equilibrio tra i due piani? È un interrogativo che più volte ci siamo posti.

Proprio agli effetti del Concilio e alle accese conflittualità che le istanze innovative hanno spesso generato, sono stati attribuiti il grande numero di abbandoni del ministero sacerdotale e la successiva crisi di vocazioni religiose.

Difficile dare un giudizio univoco. In verità le epocali trasformazioni che specie il mondo occidentale stava attraversando erano cominciate già dal secondo dopo guerra, anche all'interno della Chiesa. Lo attestano presenze autorevoli e profetiche come quella di **don Primo Mazzolari**, figura tra le più significative del cattolicesimo italiano nella pri-

ma metà del Novecento. Egli ha sicuramente anticipato e contribuito a far maturare alcune delle istanze del Concilio Vaticano II. Significativo in questo senso è il fatto che la sua canonica divenne un centro di dialogo e innovazione pastorale senza perdere di vista il compito principale della Chiesa, quello dell'annuncio evangelico. Molto si potrebbe continuare a dire della sua opera.

Anche **don Ernesto Balducci** fu una figura altrettanto di spicco nella chiesa post-conciliare, promuovendo il dialogo tra fede e laicità, la pace e la difesa degli emarginati. A Firenze fu a lungo stretto collaboratore del grande vescovo Giorgio La Pira. Nato in un piccolo paese di minatori sul monte Amiata, in una famiglia "ai margini tra la miseria e la povertà", ha sempre ritenuto questo ambiente fondamentale alla sua formazione umana e religiosa. Sentiva infatti come un dovere di fedeltà al suo popolo e alle sue origini, la necessità di "dar voce" alle lotte e alle istanze di giustizia dei più poveri, dai minatori dell'Amiata agli emarginati della città fino a quelli del terzo mondo. Sua è la "svolta antropologica", riflessione che contempla il concetto di "uomo planetario", incoraggiando il dialogo tra culture diverse e la dignità di tutti gli uomini e le donne della Terra.

In quegli anni in Italia sorsero spontaneamente le cosiddette **Comunità cristiane di Base**, diverse tra loro nei percorsi di ricerca di fede ma accomunate dal voler perseguire l'autenticità evangelica e per voler offrire il proprio contributo al processo di liberazione dell'uomo dalla povertà e dall'oppressione.

Ricordo tra le altre l'esperienza della Comunità dell'"Isolotto" guidata da don Enzo Mazzi: situata di fronte al parco delle Cascine a Firenze, per lungo tempo occupata da discariche di rifiuti e distese di orti, prese forma di quartiere, ancora in fase di costruzione e sprovvisto dei servizi di prima necessità. Il progetto urbanistico dell'Isolotto costituisce forse ancora un modello di nuova edilizia popolare, caratterizzato da un'urbanizzazione non intensiva, con fabbricati non più alti di 3 piani e abitazioni immerse nel verde. Raccolse operai, poveri e rifugiati dall'Istria, mentre la Chiesa parrocchiale divenne vivace centro di vita comunitaria. Altro fenomeno negli anni '70, fu il movimento dei **"Preti operai"**, sacerdoti che scelsero di lavorare in fabbrica per condividere la lingua e le fatiche degli ultimi. Ispirati dal Concilio Vaticano II, desideravano portare il Vangelo dentro i luoghi di lavoro. Proprio ad alcuni di questi ultimi, appartenenti all'ordine dei Barnabiti, così impegnati sul piano spirituale e sociale, debbo il mio trasferimento poco più che ventenne, da Perugia a Milano, città dalla cui vivacità mi sono lasciata affascinare.

Tutto allora sembrava dover essere ripensato, le regole dell'ordine costituito facilmente apparivano vecchie e superate, ci apparivano segnate da egoismo e perbenismo, aspetti che noi adolescenti e giovani ci sentivamo in dovere di contestare. Del resto, l'impegno nella Chiesa e quello nella realtà politico-sociale non erano ancora disgiunti: *"Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica"* recita ancora la *Gaudium et spes*, al n. 75. Eravamo mossi da grande ottimismo, dalla fiducia di poter lavorare verso il Bene, convinti di poter dare il proprio contributo alla costruzione di una società migliore.

Mia figlia più volte mi ha quasi rimproverato nell'aver potuto godere, apparentemente "consumato", questa visione positiva della vita che, è vero, manca profondamente nelle nuove generazioni, addebitando a noi la responsabilità per aver di fatto tramandato loro un mondo che lascia poco di ottimismo e di speranza nel futuro. Certamente noi eravamo figli del boom economico e dopo due guerre mondiali, uomini e donne della generazione prima di noi, i nostri genitori, si sono spesi, con fatica, sacrifici, ma anche con nuova forza ed entusiasmo, nella ricostruzione del proprio Paese. C'è dunque da chiedersi per quali vie si sia disperso quel patrimonio di ottimismo, fiducia e impegno per il Bene che non siamo riusciti a trasmettere. Oggi, infatti, le condizioni di vita materiali sono di gran lunga migliorate rispetto ad allora, mentre sul piano umano e spirituale, profonde sono cresciute invece le mancanze, e di queste soffrono in particolare le persone più fragili.

Di ciò bisogna prendere tristemente atto. Suona allora interessante la proposta di papa Leone XIV, quella di riattraversare i documenti del Concilio Vaticano II, prodotti proprio in quel periodo di grandi cambiamenti e di Speranza; per poter a distanza di più di mezzo secolo comprendere quali sono stati gli effetti positivi di quello sforzo collegiale allora compiuto dalla Chiesa. E riconoscerne pure ciò che è andato storto e quali i correttivi possiamo porre oggi ad errori o devianze rischiose per la felicità dell'essere umano; quali sono i progetti buoni che non sono stati ancora realizzati, capire se valga la pena riprenderli, magari apportandovi modifiche, o se convenga accantonarli poiché nel frattempo altre sono divenute le esigenze e le priorità.

C'è chi ha parlato di crisi del post-concilio e chi dice che molto c'è ancora da fare. Interrogarsi è un bene degno dell'uomo e della donna. Potremmo fare scoperte interessanti, capaci di riattivare idee e iniziative, di vivificare le nostre realtà parrocchiali e quindi rinnovarci noi stessi come apostoli/seguaci di Cristo.

Luisa Fressola (seconda parte - continua)

BEATI I NONNI

Sabato 9 maggio 2026, ore 9.45

Basilica di San Giovanni Battista - Busto Arsizio

I nonni in dialogo con l'Arcivescovo: una riflessione sul proprio cammino di fede perché sia testimonianza per i figli e i nipoti.

Il Servizio per la Famiglia invita i nonni e gli anziani della Diocesi ad incontrare l'Arcivescovo Mons. Delpini, in un momento di riflessione a loro dedicato.

L'appuntamento è per la mattina di sabato 9 maggio prossimo, a partire dalle ore 9.45 e conclusione intorno alle ore 12, presso la Basilica di San Giovanni Battista in Piazza San Giovanni a Busto Arsizio (VA). La partecipazione è libera, dunque non è necessario iscriversi all'evento. La sede dell'incontro è facilmente raggiungibile sia con mezzi pubblici che privati.

Per maggiori dettagli consultare il sito della Diocesi chiesadimilano.it/servizioperlafamiglia.



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

27 - 28 giugno 2026



Sabato 27 giugno MILANO – LA VERNA – ASSISI (zona)

Domenica 28 giugno ASSISI – SANTA MARIA DEGLI ANGELI – MILANO

Quota per persona € 240,00

Supplemento camera singola € 65,00 (limitate)

Iscrizioni entro domenica 10 maggio 2026 presso le sacrestie delle nostre parrocchie prima o dopo le celebrazioni.

Acconto entro il 10 maggio 26: € 120,00

Saldo entro il 27 maggio 26: € 120,00

Recensioni

AMARE LA POLITICA

Democrazia, cittadinanza, partecipazione

a cura di Gianni Borsa, Edizioni In dialogo



Amare la politica è un invito controcorrente: riscoprire ciò che oggi sembra smarrito. In un tempo in cui la politica appare distante, urlata o ridotta a scontro sterile, questo libro propone un percorso lucido e necessario. Si parte dai “mali” che la soffocano (populismi, semplificazioni, verità manipolate) per andare oltre la superficie e ritrovarne il senso più autentico.

Pagina dopo pagina, prende forma un viaggio che rimette al centro i veri protagonisti, gli spazi della partecipazione e gli orizzonti grandi a cui la politica dovrebbe tornare a tendere. Non una riflessione astratta, ma una proposta concreta: restituire alla politica la sua vocazione più profonda, quella di servizio al bene comune.

Dalla formazione all’attenzione per i più fragili, fino al cuore pulsante di democrazia, cittadinanza e partecipazione, il libro costruisce un’alternativa credibile alla deriva delle tifoserie e della comunicazione gridata. Perché amare la politica, oggi, è un atto radicale e necessario.

«In quest’epoca in cui ha forse toccato il punto più basso di credibilità e più alto di delegittimazione popolare, ha senso invitare tutti ad amare la politica? Eppure, di politica – oggi spesso esclusa dall’orizzonte quotidiano – c’è un grande bisogno: se ben intesa, essa opera per la costruzione di un noi, plurale e solidale, risposta possibile e persino necessaria alle derive della politica odierna, a sua volta vittima di un individualismo diffuso, in cui l’ego è posto al centro dei comportamenti personali. Interrogarsi sul senso e sul ruolo della politica nelle nostre società parte dalle domande sul senso dell’umano, sulle relazioni interpersonali, sul significato di bene comune. Con uno sguardo sull’orizzonte, possibile, di una nuova speranza.» (Borsa)

Contributi di:

Luca Alici è professore associato di Filosofia politica presso l’Università degli Studi di Perugia.

Gianni Borsa, giornalista, lavora per l’agenzia di stampa Sir e si occupa di politiche europee. È presidente dell’Azione cattolica ambrosiana.

Guido Formigoni insegna Storia contemporanea all’Università Iulm di Milano e coordina la versione online di «Appunti di cultura e politica».

Emanuela Gitto è vicepresidente nazionale di Azione cattolica italiana per il settore Giovani. Lavora nell’ufficio della cooperazione internazionale di Cimea.

Giovanni Grandi è professore ordinario di Filosofia morale all’Università degli Studi di Trieste. È tra i fondatori dell’iniziativa “Parole O Stili”.

Marco Iasevoli è cronista politico di «Avvenire», consigliere comunale della città di Pomigliano d’Arco (NA), animatore della rete politica “Per le persone e la comunità”.

Andrea Michieli è assegnista di ricerca di Diritto costituzionale presso l’Università degli Studi di Padova e direttore dell’Istituto di diritto internazionale della pace “G. Toniolo”.

Giuseppe Riggio, gesuita e direttore di «Aggiornamenti Sociali», è esperto di politiche europee.

Chiara Tintori, politologa e saggista, è docente al corso in Finanza ed ecologia integrale presso Altis – Università Cattolica di Milano.

Erica Tossani è direttrice di Caritas Ambrosiana; membro della Presidenza del Comitato del cammino sinodale delle Chiese in Italia.

CALENDARIO LITURGICO

DAL 26 APRILE AL 2 MAGGIO 2026

✠ 26 DOMENICA

📖 Atti 6, 1-7; Salmo 134; Romani 10, 11-15; Giovanni 10, 11-18

IV DI PASQUA

A

S. Giuseppe	09.00	S. Messa: Carlo Rancarani
S. Maria	10.30	S. Messa: Francesca e Raffaele
S. Cipriano	10.30	S. Messa
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa: Gaetana Perdicaro

27 LUNEDÌ

📖 Atti 9, 31-43; Salmo 21; Giovanni 6, 44-51

Bb. Caterina e Giuliana
del S. Monte di Varese

S. Maria	08.30	S. Messa: Benito
S. Cipriano	18.15	S. Messa

28 MARTEDÌ

📖 Atti 10, 1-23a; Salmo 86; Giovanni 6, 60-69

S. Gianna
Beretta Molla

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

29 MERCOLEDÌ

📖 1Giovanni 1. 5-2, 2; Salmo 148; 1Corinzi 2, 1-10a; Matteo 25, 1-13

S. CATERINA DA SIENA

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuseppe Speranza

30 GIOVEDÌ

📖 Atti 10, 34-48a; Salmo 65; Giovanni 7, 14-24

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

1 VENERDÌ

📖 Atti 11, 1-18; Salmo 66; Giovanni 7, 25-31

S. Giuseppe
Lavoratore

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

2 SABATO

📖 Atti 11,27-30; Salmo 132; 1Corinzi 12, 27-31; 14, 1a; Giovanni 7, 32-36

S. Atanasio

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare